

L'intervista della domenica

dopo la malattia, l'avvenire: Italo Allodi racconta amarezze e trionfi di un mondo che l'ha visto protagonista. E non risparmia critiche...

La fragilità della fortuna, gli «amici» che lo hanno mollato

C'eravamo tanto amati. Ascesa e caduta di un principe del calcio

Non so proprio quando verrà scritta una storia dello sport in Italia... non si è avuta una sequenza di cifre e dati cronologici intervallati da aneddoti. Una storia con un minimo di serietà scientifica che racconti e spieghi qual è il senso dello sport in questa cultura e in questa società.



Italo Allodi in primo piano e, qui sopra, allo stadio Comunale di Firenze

Stiamo assistendo ad una desportivizzazione dello sport in favore della produttività e del lavoro? Quando cominciano a circolare miliardi è ovvio che devi comportarti come quelle aziende che ti danno il denaro.

«La malattia ha cambiato in maniera radicale il mio punto di vista sul mondo. Non perché mi trovo semiparalizzato, no. È che ho visto l'abbandono quando non conti più qualcosa...»

illustrare la fragilità della fortuna, ma soprattutto l'interessata fragilità dei sentimenti, dei rapporti umani, quando li si trovi vincolati alla fortuna. E il suo è un avvenimento dal quale è impossibile prescindere tanto è diventato condizionante, centrale. Con tutto il rispetto e le dovute distanze, penso al Napoleone menzionario, o al leone esopico.

LA SCHEDA

Italo Allodi è nato ad Asiago il 13 aprile del 1928. Carriera calcistica modesta sia come giocatore, sia come allenatore. Come dirigente si mise in luce nel Mantova di Edmondo Fabbri. Il tandem Allodi-Fabbri portò il Mantova in serie A, partendo dalla D. Nel 1961 passò all'Inter di Moratti, con Helenio Herrera in panchina vinse due scudetti, due Coppe dei Campioni e due Coppe Intercontinentali. Alla fine del 1969, appena il presidente Moratti lasciò la società, Allodi passò alla Juventus dove rimase fino al 1973, con Boniperti vinse due scudetti, il campionato di Serie A, la Coppa Italia. Nel '73 passò in Federcalcio e nel '74 guidò la diastrosa spedizione azzurra ai Mondiali di Germania. Accettò il ruolo di direttore generale del Centro tecnico di Coverciano. Nel '76, a Coverciano, nacque il Super-corso per allenatori. Conclusi i Mondiali dell'82 lasciò Federcalcio e dopo una parentesi in Rai alla Domenica sportiva, nel gennaio dell'83 divenne amministratore delegato della Fiorentina. Nel 1986 passò al Napoli come consulente del presidente Ferlaino. Il Napoli arrivò terzo. Scoppiò lo scandalo-bis, Allodi venne assolto dalla Scipiolinare e nel marzo del 1987, prima che il Napoli si laureasse campione, venne colpito da ictus.

Avrai, penso, un sogno non realizzato. «Sì, di non essermi laureato. È una dura punizione. Però mi sta interessando perché vorrei iscrivermi all'Università. È un tanto progetto di scrivere un libro sul management sportivo, mettendo a frutto la mia esperienza».

Progetti grossi. E minori? «Non so. Penso spesso di svolgere attività diverse da quelle che ho svolto finora. Per esempio, vorrei fare il gallerista d'arte moderna. Oppure di aprire un negozio di piccolo antiquariato. Mi sento portato...».

Avrei una bella collezione, ma la ricordo. «Sì, lo devo al mio amico Paolo Seno, che ai tempi della "mia" Inter, mi vendette uno splendido Morlotti. Poi vennero: Mirò, Kandinsky, Picasso, De Chirico, Morandi, Sutherland. Avevo avuto la fortuna, e forse l'abilità, di scegliere i grossi nomi quand'erano ancora abbordabili e ho fatto l'errore di venderli nel momento in cui stringi la mano. Per me è la necessità di avere vicino la persona che riesce a farti dimenticare che sei paralizzato e stupido. Basta, però, non voglio fare il piagnucoso».

Una personalità complessa questo Allodi, allora, mica lo stereotipo del solito manager sportivo. Per questo anche non hanno letto nemmeno "L'Avventuroso". «D'accordo, non mancavano le contraddizioni in lui, ci mancherebbe, che sono poi quelle della cultura, della civiltà in cui viviamo. Sono storie. Ricorda con rimpianto di aver lasciato la Juventus e gli Agnelli nel '73 per la gloria effimera della Nazionale, e ricorda con nostalgia quand'era partigiano; ama il calcio e la grande pittura contemporanea; crede nella necessità del denaro e confessa che, se dovesse finanziare, vorrebbe essere come il povero

Madama, uno psicanalista; uno che si preoccupa degli altri. «A proposito di altri, come vedi l'avvenire degli altri? «Nessun uomo è un'isola - mi interrompe con classica citazione - Cosa suona la campana? Spero che non suoni a morte. Incomincio con lo sport, che è solo sfruttato, politicamente. D'altronde è possibile stame fuori? Mi piace che in tutto questo contesto il Pci, che è una parte del mio cuore, non abbia colto: per tempo, l'importanza dello sport - (per dovere di cronaca mi tocca riportare quel che mi dice in altra occasione: «Oggi mi piace Craxi, un uomo intelligente e disponibile che ha riproposto il socialismo a quello che era laddove lo aveva mollato Mussolini», ndr) - Mi piace che non se ne sia impossessato, vedi, lo sport è uno specchio della società. Mi chiedi qual è l'avvenire degli altri. Mi sembra che non esista uno spazio diverso dove coinvolgere una massa. Io leggovo Gordon e "L'Avventuroso" nel '36 e li vedevo come si poteva costruire una città del futuro. I nostri invece si direbbe che non hanno letto nemmeno "L'Avventuroso". Gli altri... È come allo stadio, dove nessuno ha mai pensato agli handicappati, a quelli che come me...».

«Quelli come me... assume un sapore amaro, cui non eravamo abituati dalla voce del boss. E aveva appena finito di dire, di quell'altro che è lo sportivo: «È ancora visto come un fenomeno a se stante, assolutamente fisico, nessuno pensa che anche gli sportivi abbiano una testa o un cuore. Già, una testa e un cuore».

Dominio della Lancia nel rally Safari

La Lancia Delta integrale continua a fare da padrona nei rally internazionali. Anche nel «Safari» ha preso saldamente le redini della classifica, ponendo due equipaggi ai primi posti.

Biglietti mondiali già incassati 17 miliardi

incasso che si aggira attorno ai 17 miliardi, mentre le richieste di prenotazioni da parte delle aziende superano di almeno tre volte la disponibilità.

Pugno di ferro della federazione con la Dinamo Bucarest

Troppo sanguigni e polemicisti. La federazione rumena ha deciso di mettere un freno ai bolenni spiriti della Dinamo di Bucarest, che in occasione del derby con lo Steaua, persero per due a uno, hanno usato ai termini della partita un atteggiamento ultraggioso e minaccioso nei confronti del direttore di gara.

Anconetani pellegrino scalzo per salvare il Pisa

Il presidente del Pisa, Romeo Anconetani, approfittando della Pasqua, ha fatto un sacrificio per salvare il Pisa dalla retrocessione e si è recato venerdì santo, alle 5,30, in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Montenero («Livorno»). Si faceva un sacrificio per salvare il Pisa dalla retrocessione e si è recato venerdì santo, alle 5,30, in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Montenero («Livorno»). Si faceva un sacrificio per salvare il Pisa dalla retrocessione e si è recato venerdì santo, alle 5,30, in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Montenero («Livorno»).

Per Lopopolo irregolare il congresso della boxe

Per Sandro Lopopolo, ex campione della boxe italiana e attuale presidente del sindacato italiano pugili (Sip), l'assemblea che ha confermato alla presidenza federale Ermanno Marchiaro e l'intera dirigenza uscente è stata irregolare. Per questo motivo il Sip ha preannunciato l'invio di un esposto alla dirigenza del Coni, chiedendo che l'assemblea sia invalidata.

Usa e Urss d'accordo a giugno stop al doping

potranno iniziare nei primi mesi del '90. Questo è quanto emerso dalle tre giornate di incontri di Los Angeles tra le delegazioni dei due paesi. Tra le decisioni prese quelle di un programma sperimentale di test in agosto e settembre, scambi di informazioni, calendari di gare e stage con controlli a sorpresa.

Il presidente Viola restia a cadere Renato

Lo vogliono in tanti, nonostante il mediocre campionato disputato nelle file della Roma. Ma il presidente Viola, convinto della sua capacità, è molto restio a rinunciare il gioco come pedana di scambio nelle numerose trattative allestite dalla Roma per rinnovare la squadra. Renato, infatti, è stato richiesto come contropartita dallo Sporting di Lisbona per ricoprire il ruolo di difensore centrale. Ma Viola, di fronte alla proposta ha siorio il naso, perché non vuole privarsi del brasiliano, un suo cocco, ritenendolo ancora utile alla squadra.

FOLCO PORTINARI

Quel metodo. «Cosa vuol dire, che il gioco, il piacere del gioco non è recuperabile e tutto è condizionato dal profitto, dal denaro? Guardati un po' in giro. Rimangono nel mio campo. Il piacere del gioco lo si esercita da giovani. Però la Federazione Calcio si è dimenticata del giovane e se ne dimentica lo Stato. Abbiamo lasciato andare un po' a ramengo il settore tecnico. D'altra parte mi sembra che ci sia una crisi dell'associazionismo. I giovani... Ma non sentono parlare d'altro che di insaggi d'un miliardo e mezzo a stagione. Quando andavo a scuola a Padova (allora abitavo a Pieve di Sacco) uscivo alle 6 e mezzo del mattino e mia madre mi diceva: «Segnati e studia». Adesso chiedono: «Hai fatto l'allenamento?».

Come mai eri a Pieve di Sacco? Non sei mai tornato? «Mio padre era ferroviere della Società Veneta, ma di Bresselato, il paese di Don Camillo. Quindi girava; si trasferiva: io sono nato ad Asiago, per esempio. E poi ho vissuto a Suzzara. Anzi, li voglio raccontare. Suzzara è vicina a Luzzara e lì ho un amico, Zavatini. A proposito devo andarci perché vorrei recuperare un quadro che avevo comprato senza portarlo a casa. Una procezione. Da quelle-partici sono i nati più bravi. Pensa a Ligabue e a Bruno Rovesti. Si odiavano, uno comprava il moto e l'altro subito la macchina, anche se non aveva la patente. Senti che bella: una volta sono andato a trovare Rovesti, che stava tagliando l'uva da un pergolato e gli ho chiesto: «Che va è che tagli?». Lui m'ha guardato con meraviglia dall'alto della scala: «Ma bianca, no!». Quando Allodi parla del suo paese si trasforma, come per un'endovena di giovinezza. Di recente m'è toccato d'andare a casa di San Domenico, c'era una striscione con su scritto: «Grazie Italo!», il pubblico napoletano è bello. Altri invece mi hanno mollato (e sai i nomi) come uno straccio vecchio n° mio momento peggiore. Insomma, c'è un rapporto amaro col mondo, di grande delusione».

«C'è bisogno di ricordare che nel momento di maggior trionfo del suo Napoli, fu colto da un ictus che lo ha reso mezzo paralizzato? Non sembra un caso esemplare, di quelli che la pedagogia ottocentesca avrebbe scelto per illustrare la fragilità della fortuna, ma soprattutto l'interessata fragilità dei sentimenti, dei rapporti umani, quando li si trovano vincolati alla fortuna. E il suo è un avvenimento dal quale è impossibile prescindere tanto è diventato condizionante, centrale. Con tutto il rispetto e le dovute distanze, penso al Napoleone menzionario, o al leone esopico. Se gli chiedo: «È cambiata la tua gerarchia dei valori?», è naturale che mi risponda: «In cima c'è l'amicizia e ancora una volta l'ho scoperto dov'era facile scoprirla. Massimo Moratti, per fare un nome, mentre ho visto quelli che credevo grandi amici perdersi, non sentii più. Per questo mi ha fatto piacere rivedere Bearzot (quando penso che ho perso, per un'altra inaspettata, il mio posto a Coverciano, che era una mia creatura, nota in tutto il mondo...). Certo, c'è l'amore. Te ne accorgi nel momento in cui stringi la mano. Per me è la necessità di avere vicino la persona che riesce a farti dimenticare che sei paralizzato e stupido. Basta, però, non voglio fare il piagnucoso».

«C'è bisogno di ricordare che nel momento di maggior trionfo del suo Napoli, fu colto da un ictus che lo ha reso mezzo paralizzato? Non sembra un caso esemplare, di quelli che la pedagogia ottocentesca avrebbe scelto per illustrare la fragilità della fortuna, ma soprattutto l'interessata fragilità dei sentimenti, dei rapporti umani, quando li si trovano vincolati alla fortuna. E il suo è un avvenimento dal quale è impossibile prescindere tanto è diventato condizionante, centrale. Con tutto il rispetto e le dovute distanze, penso al Napoleone menzionario, o al leone esopico. Se gli chiedo: «È cambiata la tua gerarchia dei valori?», è naturale che mi risponda: «In cima c'è l'amicizia e ancora una volta l'ho scoperto dov'era facile scoprirla. Massimo Moratti, per fare un nome, mentre ho visto quelli che credevo grandi amici perdersi, non sentii più. Per questo mi ha fatto piacere rivedere Bearzot (quando penso che ho perso, per un'altra inaspettata, il mio posto a Coverciano, che era una mia creatura, nota in tutto il mondo...). Certo, c'è l'amore. Te ne accorgi nel momento in cui stringi la mano. Per me è la necessità di avere vicino la persona che riesce a farti dimenticare che sei paralizzato e stupido. Basta, però, non voglio fare il piagnucoso».

Lazeroni, il nuovo tecnico della «selecao», ha un compito difficile: ricostruire una nazionale in crisi. E lui vuole fare soprattutto spettacolo

C'è un Sacchi anche in Brasile. Forse...

Per la partita di addio di Zico alla maglia della nazionale, il nuovo ct del Brasile Sebastiano Lazeroni ha voluto riunire tutti i giocatori in odore di Selecao che giocano in Europa. Poi, fin da mercoledì nell'amichevole in Arabia Saudita, proverà gli altri, quelli selezionati dal campionato brasiliano. Domani non potrà contare sul cosmo Milton, ieri l'altro vittima di un lieve incidente stradale.

avrebbe voluto Luis Pereira come ct, non è stato possibile e allora... Il prescelto è una sorta di Arrigo Sacchi sudamericano, carriera da calciatore pressoché inesistente, carriera da tecnico già impreziosita da varie decorazioni (due scudetti col Vasco, uno col Flamengo). «L'operazione Mondiale '90 parte proprio di qui. Domani vedrò gli "europei", poi toccherà agli altri che ho selezionato in Brasile: nell'amichevole in Arabia Saudita (mercoledì) e in altre amichevoli con formazioni del vostro continente. Conto di avere tutti a disposizione in luglio per la Coppa America, e poi per le partite di qualificazione con Cile e Venezuela».

Domani l'addio a Zico Maradona e gli altri Vip non vanno al gala di Udine Milanisti a mezzo servizio

UDINE. Per la partita di domani sera (ore 20, su Italia 1 alle 20.30) allo stadio «Friuli» fra Brasile e Resto del Mondo in onore a Zico che lascia la maglia della nazionale, il ct Lazeroni avrà a disposizione questi uomini: i portieri Gilmar (Nazional) e Joao Leite (Guimaraes), entrambi giocano in Portogallo; i difensori Raymond Ricardo, Mozer, Valdo (Benfica), Roberto Ricardo (Sporting), Branco (Porto) e Junior (Pescara); i centrocampisti Dunga (Fiorentina), Andrade (Roma), Silas e Douglas (Sporting), Zico (Flamengo), Alemão (Napoli); gli attaccanti Renato (Roma), Romario (Psv), Evair (Atalanta). In dubbio, per le condizioni fisiche, Careca e Muller, Maradona non ci sarà, così come non ci saranno altre stelle annunciate e che per un motivo o l'altro non prenderanno parte alla partita.

Domani sera (ore 20, su Italia 1 alle 20.30) allo stadio «Friuli» fra Brasile e Resto del Mondo in onore a Zico che lascia la maglia della nazionale, il ct Lazeroni avrà a disposizione questi uomini: i portieri Gilmar (Nazional) e Joao Leite (Guimaraes), entrambi giocano in Portogallo; i difensori Raymond Ricardo, Mozer, Valdo (Benfica), Roberto Ricardo (Sporting), Branco (Porto) e Junior (Pescara); i centrocampisti Dunga (Fiorentina), Andrade (Roma), Silas e Douglas (Sporting), Zico (Flamengo), Alemão (Napoli); gli attaccanti Renato (Roma), Romario (Psv), Evair (Atalanta). In dubbio, per le condizioni fisiche, Careca e Muller, Maradona non ci sarà, così come non ci saranno altre stelle annunciate e che per un motivo o l'altro non prenderanno parte alla partita.

Milanisti a mezzo servizio

Per la partita di addio di Zico alla maglia della nazionale, il nuovo ct del Brasile Sebastiano Lazeroni ha voluto riunire tutti i giocatori in odore di Selecao che giocano in Europa. Poi, fin da mercoledì nell'amichevole in Arabia Saudita, proverà gli altri, quelli selezionati dal campionato brasiliano. Domani non potrà contare sul cosmo Milton, ieri l'altro vittima di un lieve incidente stradale.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

UDINE. Due uomini nella hall semideserta dell'albergo «Astoria Italia». Il più anziano, sulla cinquantina, porta occhiali sul volto segnato e severo: si aggira senza pace fra il bureau e la cabina telefonica. Ogni tanto sibilata parole incomprensibili in lingua portoghese. L'altro non lo guarda neppure, se ne sta seduto, la testa fra due mani grosse in cui spicca un anello d'oro di insolite dimensioni. Beve birra, sospira. Si chiama Sebastiano Lazeroni, bisnonni italiana, Miranda. «Dicono che i bagagli non sono mai partiti da Rio». Comincia male il primo viaggio del ct in Europa, programmato per la partita d'addio di Zico alla maglia della nazionale e in realtà studiato appositamente per verificare le condizioni dei «campeões» emigrati e ora ricchi e ancor più famosi. Finalmente arrivano altri componenti dello staff, la hall si rianima, ecco Dunga e Tita assieme a Zico, sono i primi ad arrivare di un lungo elenco. Il commissario tecnico sembra rinato, abbraccia i suoi campioni, ride stoffinando la testa di Tita: se lo ricordava capellone e riccioluto, gli deve fare un certo effetto ritrovarlo con quel cranio rasato e la faccia da ragioniere. «Sono stato allenatore del Flamengo, prima di guidare Vasco de Gama e Guarani. Con Tita, Zico e Andrade nel Flamengo abbiamo vinto

liani, di Napoli, è il nuovo commissario tecnico della Selecao brasiliana. Appena arrivato in Italia, all'aeroporto gli hanno detto che tutto il suo bagaglio è stato smarrito. Lui da una parte, le valigie dall'altra: proprio come faceva Zico, coi palloni e i portieri, quando calciava rigori e punizioni. Lazeroni è molto seccato, il colpo finale glielo assalta il suo anziano compagno di viaggio, intanto che il vicepresidente della federazione brasi-

liani, di Napoli, è il nuovo commissario tecnico della Selecao brasiliana. Appena arrivato in Italia, all'aeroporto gli hanno detto che tutto il suo bagaglio è stato smarrito. Lui da una parte, le valigie dall'altra: proprio come faceva Zico, coi palloni e i portieri, quando calciava rigori e punizioni. Lazeroni è molto seccato, il colpo finale glielo assalta il suo anziano compagno di viaggio, intanto che il vicepresidente della federazione brasi-

liani, di Napoli, è il nuovo commissario tecnico della Selecao brasiliana. Appena arrivato in Italia, all'aeroporto gli hanno detto che tutto il suo bagaglio è stato smarrito. Lui da una parte, le valigie dall'altra: proprio come faceva Zico, coi palloni e i portieri, quando calciava rigori e punizioni. Lazeroni è molto seccato, il colpo finale glielo assalta il suo anziano compagno di viaggio, intanto che il vicepresidente della federazione brasi-

liani, di Napoli, è il nuovo commissario tecnico della Selecao brasiliana. Appena arrivato in Italia, all'aeroporto gli hanno detto che tutto il suo bagaglio è stato smarrito. Lui da una parte, le valigie dall'altra: proprio come faceva Zico, coi palloni e i portieri, quando calciava rigori e punizioni. Lazeroni è molto seccato, il colpo finale glielo assalta il suo anziano compagno di viaggio, intanto che il vicepresidente della federazione brasi-



Leo Junior